

IL PUNTO

Ruolo cruciale per il Quirinale

di **Stefano Folli**

Con il premier Letta in Messico, l'incontro di Renzi con il capo dello Stato acquista un significato di notevole rilievo. Possiamo dedurne che il segretario del Pd ha esposto a Napolitano i suoi piani sul programma di governo, la riforma elettorale e anche l'orizzonte della legislatura. **Continua ▶ pagina 8**

Rinnovamento e ricambio nel governo, ruolo cruciale del Quirinale

▶ Continua da pagina 1

Ma al tempo stesso Renzi ha chiesto e ottenuto il consiglio del presidente della Repubblica per non commettere passi falsi e soprattutto per non perdersi anzitempo nel labirinto della politica romana. Il che fa capire come il Quirinale in questa fase possa essere il fattore decisivo che aiuta il rinnovamento della compagine governativa e apre la strada a una seconda fase più dinamica, in modo tale da arrivare al 2015 con qualche esito concreto.

Si capisce allora che il governo Letta va radicalmente rinnovato, perché solo così si offre all'opinione pubblica la sensazione della novità. S'intende che tale rinnovamento non può consistere in un giro di poltrone, bensì nel contestuale rilancio di un programma ambizioso per l'economia e le istituzioni. E in casi come questi è talvolta impalpabile il confine fra un impegno effimero, solo retorico, e viceversa una decisa scossa all'azione dell'esecutivo. Si presume che il colloquio di ieri sia servito proprio a questo: a evitare che il

negoziato sul governo si concluda con un nulla di fatto, accentuando sia il rischio d'instabilità istituzionale sia il malessere dell'opinione pubblica.

Del resto, Renzi ha l'assoluta necessità politica ed elettorale di ottenere un risultato. Ben sapendo che il discorso sul programma si lega agli equilibri di maggioranza dopo lo strappo operato da Berlusconi. Mentre sullo sfondo si staglia il tema decisivo della riforma elettorale: tanto cruciale in questo momento quanto del tutto in alto mare, visto che un accordo secco fra Renzi e Berlusconi non è proponibile in termini politici e, al contrario, un'intesa preliminare all'interno della coalizione rischia di imbrigliare il leader del Pd, togliendogli spazi di manovra.

Un aspetto è chiaro. Nel governo Letta-Alfano c'è bisogno di una spinta rinnovatrice che può arrivare fino al limite della crisi e della ricostruzione di un nuovo esecutivo. È presto per trarre tutte le conclusioni, ma di sicuro il premier deve prendere in mano la situazione al suo ritorno da Città del Messico. Un semplice "rimpastino" è ormai una medicina insufficiente. Il

patto di medio termine volto ad arrivare almeno al 2015 con il consenso e non con la sotterranea ostilità di Renzi richiede la nascita di un sostanziale Letta-bis tonificato nel programma e rinvigorito nei volti che lo rappresentano.

Ci sarebbe un'altra via, come si è detto nei giorni scorsi: l'assunzione di una piena "leadership" da parte del segretario del Pd, con il suo ingresso diretto a Palazzo Chigi. Ma sembra che la questione non sia all'ordine del giorno, almeno per ora. Di certo il tempo stringe e diventa essenziale il ruolo che intende giocare il presidente della Repubblica. La centralità del Quirinale negli assetti italiani non è una scoperta e non bastano certo le "primarie" del Pd per offuscarla dall'oggi al domani. Sotto questo profilo, Renzi si sta muovendo con accortezza e intelligenza politica. E Napolitano ricambia favorendo ogni iniziativa che possa rendere più efficiente il governo e più credibile la politica. Purché tutto avvenga in una cornice di prudenza e senza far correre al paese pericolose avventure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio con Renzi utile per dare senso all'intesa di coalizione e alla riforma elettorale



IL PUNTO

DI **Stefano Folli**

